

L. BOUKE VAN DER MEER

CILENS

Già dal 1860 c'è una grande incertezza sull'identità di una divinità, che si chiama Cilens o Cilen.

Questo nome figura una volta su un'antefissa in terracotta di Bolsena che è databile intorno al 150 a. C., e tre volte sul Fegato di Piacenza (circa 100 a. C.)¹.

Il suo nome si trova due volte sull'orlo all'altezza del *processus pyramidalis*: in una casella (Maggiani, no. 16) l'iscrizione nomina: *cilensl*, e in quella accanto (Maggiani, no. 1): *tin cilen*. In una zona interna sul lobo sinistro (Maggiani, no. 36, tra Selva e Satre) è scritto: *cilen*². Dell'etimologia della parola non si può dire niente con certezza. Rix suggerisce che per quanto riguarda la desinenza in *-ens* Cilens assomiglia ai nomi di *Fufluns*, *Sethlans* e *Culsans*, e che questi sarebbero stati presi dall'umbro³. Manca però un evidente parallelo in questa lingua. Presumibilmente in analogia con *fuflun-fufluns*, *tin-tins* e *selwan-selwans* anche *cilens* è una radice *cilen* con la *-s* aggiunta. Forse la desinenza esprime un participio presente come *alpan*, *mean* e *turan*. Per il momento dobbiamo perciò ritenere che Cilen sia una divinità di origine etrusca. In base a un confronto tra l'orlo del Fegato e la suddivisione del cielo fatta da Marziano Capella (I, 45-61) Stoltenberg, Pallottino e Maggiani hanno concluso che Nocturnus, menzionato da Marziano nelle caselle 16 e 1 tra l'altro insieme a Giove, è l'equivalente latino e la traduzione latina della Cilens etrusca. La linea divisoria tra Cilens e Tin Cilen sul Fegato raffigurerebbe il nord, perché Plauto (*Amphitryo* 272) associa Nocturnus con il nord⁴.

Carl Thulin lanciò nel 1906 la teoria che Cilens fosse la personificazione dei Favores opertanei che Marziano menziona nella casella 1. Essa sarebbe l'alto Fato stesso, insomma un potere superiore a Giove⁵. Egli però non offrì altri argomenti.

¹ Cilens: *TLE* 207; Cilen e Cilensl: *TLE* 719 a,b.

² A. MAGGIANI, in *StEtr* 50, 1982, 55, fig. 1a.

³ H. RIX, in *Etruschi e Roma*, 125.

⁴ A. MAGGIANI, in *StEtr* 50, 1982, 61-64 (con bibliografia).

⁵ C. THULIN, *Die Götter des Martianus Capella und der Bronzeleber von Piacenza*, in *Religionsgesch. Versuche und Vorarb.* 3, 1907, 1 ss.

Una terza teoria è quella di Pfiffig, il quale ritiene che Cilens sia una dea genitrice, imparentata con Menerva, a suo parere la madre di Maris ⁶. Ci sarebbe la radice di un verbo con il significato « generare ». Pfiffig non offre però argomenti.

Il significato di Cilens dipende a mio parere dall'interpretazione di una antefissa di Bolsena con la rappresentazione di una donna in piedi ora acefala (Cilens), senza attributi e di una Mera che avanza verso sinistra, con elmo corinzio ed egida ⁷ (tav. I c). L'iscrizione sulla base legge da destra a sinistra: *Mera-cilens*. Mera è senza dubbio una forma ridotta di Merva, cioè Menerva. Cilens indossa diagonalmente sopra il suo chitone un manto appariscente, che è drappugiato sulla parte superiore del corpo e sulla parte superiore della gamba sinistra. Originariamente la sua testa non era velata. Cilens dev'essere il nome di una dea. Dal punto di vista iconografico non è probabile che essa rappresenti Nocturnus, perché non ha nulla in comune con Nyx o Nox nella scultura e nella letteratura greche o romane. Non è né alata né velata ⁸. Le altre antefisse frammentarie trovate nel 1860 fanno vedere rispettivamente una persona morente, i *uitanices*: *bušur*, i *thuluter* e una donna decapitata seminuda dal cui collo esce un serpente che si attorciglia ⁹. La base di quest'antefissa è purtroppo andata perduta.

Il posto esatto dove si sono trovate le terrecotte è sfortunatamente sconosciuto. Bloch però suppone che possano provenire dal tempio di Poggio Cassetta, che è stato scavato nel 1948 ¹⁰. In questo tempio furono trovati frammenti di antefisse in terracotta che quanto a materiale e stile assomigliano molto ai detti esemplari. Bloch suggerisce che è un'« ipotesi fragile » quella che il tempio, come il tempio di Pozzarello lì vicino scavato da Gabrici nel 1906, possa esser stato consacrato alla famosa dea Nortia.

Con Andrén e Manino sono dell'opinione che la donna decapitata rappresenti una Gorgone e che Mera sia raffigurata come protettrice di Perseo, come la dea che evidentemente insieme con Cilens gli ha offerto assistenza divina ¹¹. Benché manchi Perseo, mi sembra molto probabile che le due antefisse vadano insieme, anche perché lo scudo di Mera non fa vedere un « gorgoneion ». Nella letteratura antica e nelle rappresentazioni greche e romane di Perseo che uccide la Gorgone non troviamo una seconda dea accanto a Minerva, e certamente non la dea della notte, mentre la troviamo nelle rappresentazioni etrusche con la stessa scena, sugli specchi e su un vaso a figure rosse del quarto secolo a. C.

Su uno specchio, che ora si trova nel Petit Palais Dutuit a Parigi (inv. 149)

⁶ A. J. PFIFFIG, *Religio etrusca* (1975) 250.

⁷ A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples* (1940) 209, II: 2, tav. 78: 266.

⁸ Cf. *EAA* e *RE*, s.v. *Nyx*.

⁹ ANDRÉN, *cit.*, 208-213.

¹⁰ R. BLOCH, *MEFRA* 62, 1950, 87-88.

¹¹ ANDRÉN, *cit.*, 211-212; L. MANINO, *La scultura architettonica sui templi etruschi durante l'età ellenistica* (1975) 47.

vediamo Purcius (Phorkys) che insegue Perse¹³ (tav. I b). Perse viene assistito da Menerva e Meanpe. Altre rappresentazioni di Mean indicano che essa è una personificazione della vittoria¹³.

Su un cratere a figure rosse del Campanizing Group (Vaticano, MEG Z 91), probabilmente proveniente da Caere, si vede alla destra di Perseo e di una Gorgone decapitata, da cui esce un cervo, una donna con una corona, che anch'essa indica la vittoria di Perseo¹⁴. Le rappresentazioni etrusche rivelano un'interpretazione molto caratteristica del mito, in cui l'idea del trionfo prende il posto centrale. È notevole che anche fuori dell'Etruria Menerva si trovi insieme ad un'altra dea nel contesto di una rappresentazione di un trionfo. Uno specchio da Preneste (ca. 300 a. C.) fa vedere Hiaco (Dioniso) sopra un tiro a quattro con una pantera, un cervo, un grifone ed una lince¹⁵ (tav. I a). Una Vittoria con corona vola verso di lui e davanti al tiro si trova Fortuna che mette come una protettrice la mano sinistra sulla spalla di Menerva. È sorprendente che Fortuna, come Cilens a Bolsena, porti un manto estremamente pesante decorato con un disegno ondulato che finisce in un laccio¹⁶. Menerva e Fortuna devono aver avuto legami stretti. Livio menziona infatti che la clavifixatio ebbe luogo nel 363 a. C. a Roma nel « templum Minervae » dell'« aedes di Iupiter Optimus Maximus » e che, secondo il suo informatore Cincio, questa pratica esisteva anche nel tempio di Nortia a Volsinii¹⁷. Si sa che questa dea venne adorata fino alla tarda antichità.

Se c'è un tempio a Bolsena che può esser stato consacrato ad essa, questo è certamente il tempio di Pozzarello, dove il materiale votivo data circa dal 300 a. C. al 250 d. C.¹⁸.

Il fatto che un cippo con l'iscrizione *selvan sanchumeta cvera* sia stato trovato al confine del terreno intorno al tempio, a mio parere non prova, come sostiene Colonna, che il tempio fosse consacrato a Selvans. Selvans come il nome latino Silvanus può indicare un confine¹⁹.

Il nome etrusco di Nortia fu probabilmente Nurtei, perché a Bolsena si trova il *nomen gentilicium* Nurtine.

Marziano Capella descrive Nortia come Sors, Nemesis o Tyche. Essa è una dea del destino²⁰. Lo stretto rapporto tra Menerva e Nortia, la quale è una

¹³ GERHARD, *ES* V (1884) tav. 68; cf. anche tav. 67.

¹³ GERHARD, *cit.*, I, tav. 82; III, 1 tav. 135; III, 1 tav. 131; IV, tav. 322; V, tav. 28; V tav. 59.

¹⁴ M. A. DEL CHIARO, *Etruscan Red-Figured Vase-Painting at Caere* (1974) 124, tav. 101; K. SCHAUENBURG, *Persens* (1960) 50 n. 340 (la donna alata sarebbe una sorella di Medusa).

¹⁵ G. MATTHIES, *Die praenestinschen Spiegel* (1912) 67, 98, fig. 8.

¹⁶ Forse è stata intesa una *toga ondulata*: cf. J. CHAMPEAUX, *Fortuna* (1982), 269, 284-299.

¹⁷ LIVIO VII 3, 7.

¹⁸ E. GABRICI, *Mont'AntLinc* 16, 1906, 170-239.

¹⁹ G. COLONNA, *StEtr* 32, 1964, 161-163.

²⁰ MARZIANO CAPELLA I 18, 8.

dea simile a Fortuna, risulta da un'iscrizione latina trovata nei dintorni di Bisenzio, non lontano da Bolsena, che menziona Minerva Nortina²¹. Basandomi su rappresentazioni di specchi e sul rapporto tra Minerva e Nortia è secondo me accettabile la teoria che anche Cilens rappresenti una dea del destino, la quale può significare una vittoria. Per ulteriore commento sia menzionato che sul famoso specchio con la rappresentazione di Meleagro ed Adone Athrpa raffigura la *clavifixatio* e che essa è, sotto il riguardo iconografico, un'imitazione di Nike con trofeo sulle monete siracusane di Agathocles (ca. 320 a. C.) e su una cista da Preneste²². Non ritengo escluso che tra il culto di Nortia a Bolsena e l'adorazione di Fortuna a Preneste sia esistita una relazione, ma ci manca il tempo per approfondire qui quest'idea. Se riteniamo che Cilens significhi Fortuna e che la parola *cilth* ne sia affine, dobbiamo allora rivedere una formula frequente nelle bende della mummia di Zagabria²³.

La formula è:

« sacnicleri cilthl špural methlumešc »

o

« sacnicleri cilthl špurəri methlumeric ».

Pfiffig traduce questo passo così:

« a santuarii del popolo, della città (o delle città) e della sua borghesia »

in analogia con formule nelle Tavole Iguvine²⁴. Attualmente *špura* viene però tradotto con popolo e *methlum* con distretto, terra o terreno²⁵. Per la traduzione di « cilth » con « popolo » non esiste un argomento convincente. È più logico ritenere che *sacnicleri* sia seguito dal nome di una divinità. Quindi traduco:

« a santuarii di Fortuna/Tyche del popolo (eventualmente della città) e dei dintorni ».

Una formula del genere troviamo anche in Marziano Capella: *Fortunae urbium nationumque omnium regum ac totius populi*²⁶. Sono del parere che non dob-

²¹ G. COLONNA, *StEtr* 34, 1966, 167, n. 3; L. GASPERINI, *Epigraphica* 21, 1959, 38-40; M. TORELLI, *Lavinio e Roma* (1964) 68 n. 126, 127.

²² GERHARD, *ES* II, 121 tav. 176; P. R. FRANKE - M. HIRMER, *Die griechischen Münze* (1964) 54-55 n. 135-137, tav. 48; G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Le ciste prenestine* I (1959) 55-56, n. 6, tav. 67; C. ISLER-KERENYI, *La Nike di Agathocles ritrovata*, in *Sicilia Archeologica* 4, 1971, 13-18.

²³ ThLE I, s.v. cilthl.

²⁴ A. J. PFIFFIG, *Studien zu den Agramer Mumienbinden* (1963) 42; M. PALLOTTINO, *StEtr* 11, 1937, 228-229; cf. Tavole Iguvine, per es. VI, A e VII, A.

²⁵ R. LAMBRECHTS, in *Studi Maetzsche* II, 325-328 (*špura* = popolo); A. MAGGIANI, *StEtr* 50, 1982, 79 (*methlum* = terra).

²⁶ MARZIANO CAPELLA I 11.

biamo escludere che detti santuari siano un'imitazione locale del Fanum Voltumnae che aveva una funzione federativa e nazionale²⁷. Le funzioni nazionali di *zilath*, *maru* e *purth* figurano anche al livello urbano locale²⁸.

Benché secondo le ricerche di Champeaux la Fortuna italica originariamente non fosse una divina protettrice delle città, pure questa funzione le venne data nel periodo ellenistico, senza dubbio sotto l'influenza di Tyche la quale fece allora funzione particolarmente di « divinità poliade »²⁹.

Infine ritorno al Fegato di Piacenza. È notevole che un certo numero di divinità sul nastro periferico figurino anche nella cosiddetta ruota del lobo sinistro. Se si proiettano le caselle dell'orlo e quelle interne in un cerchio con 16 caselle diventa così evidente che la Lusa e Cilens esterne si trovano diametrali rispetto alle Lusa e Cilens interne. È allora ovvio supporre che le divinità nel settore occidentale, la *pars hostilis*, venivano considerate sfavorevoli e quelle nel settore orientale, la *pars familiaris*, favorevoli. Se proietto la suddivisione del cielo di Marziano Capella sul Fegato in modo che gli equivalenti latini corrispondano con quelli etruschi il più possibile, si ha l'impressione che le caselle della ruota debbano esser lette all'opposto del nastro periferico, cioè in senso antiorario. Sancus nella casella 12 di Marziano può corrispondere con Selva, perché su un cippo di Bolsena si trova l'iscrizione *Selvans sanchuneta cvera*³⁰. Saturnus nella casella 14 deve pure corrispondere con Satre. Nella sezione intermedia, numero 13 Marziano menziona tra gli altri *Fata*. Il parallelismo fra *Fata* e Cilens conferma la nostra opinione che Cilens è una dea simile a Fortuna. Nella parte nord del nastro periferico Tin figura tre volte; una volta insieme a Cilen, una volta insieme a Thuffth o Thufftha, e probabilmente una volta insieme a Nethuns.

Questa tripartizione ci fa venire in mente un passo di Seneca, in cui c'è scritto che Giove getta da solo i fulmini favorevoli, quelli neutri ma non senza punizione li getta di comune accordo con i dodici *dei consentes* (= dei superi), ed i fulmini sfavorevoli li getta di comune accordo con gli *dei superiores et involuti*³¹. Penso che una delle caselle di Tin sul nastro periferico faccia parte della *pars familiaris* e che le altre due facciano parte della *pars hostilis*, tanto più che secondo Livio il *caput* conosce un lato favorevole ed uno sfavorevole³². Colonna suppone che Thuffth(a) personifichi l'idea di *Favores opertanei* (cf. Marziano Capella), in base a un'iscrizione *tupunt* (nel significato di « fave »); però a mio parere la

²⁷ H. S. VERSNEL, *Triumphus* (1970) 295 suggerisce che Nortia e Voltumna (= Vertumnus: deus Etruriae princeps) ambedue venerati a Volsinii, siano una diade (in base a un confronto con Zeus Sosipolis e Tyche ad Elis). Le parole « in. velthinés cilthš. vacl » (un'offerta a Velthina Cilth) nella Mummia di Zagabria, XI⁹ confermano la sua ipotesi se Cilth e Nortia sono identiche.

²⁸ H. RIX, in *Studi Maetzyke* II, 462-464.

²⁹ J. CHAMPEAUX, *Fortuna* (1982) passim.

³⁰ G. COLONNA, *StEtr* 34, 1966, 165-172.

³¹ SENECA, *N.Q.* II 41.

³² LIVIO VIII 9, 1.

forma *tupl-* è il genitivo di *tupi*, che significa punizione³³. Purtroppo è incerto se *Thufth(a)* sia singolare o plurale. Le parole *aiseras thufthicla* suggeriscono plurale se la desinenza *-as* è un genitivo arcaico del plurale *aiser* (dei) e se il suffisso *-thi* in analogia con *thusurthi(i)* (congiungi) è un duale³⁴. Il suffisso *-cla* sostiene però un genitivo del dimostrativo singolare *-ca*; Arnobio, citando una fonte etrusca, chiama gli *dei consentes* « *miserordiae parcissimae* »³⁵, una descrizione che corrisponde alquanto al significato della parola *tupi*. Da ciò segue che Cilen nella casella Tin Cilen, la casella più sfavorevole di Giove, deve corrispondere con gli *dei superiores et involuti*. Nella casella 1 Marziano menziona oltre Giove ed altri anche i *Favores opertanei*. In base a tutti i dati disponibili sono dell'opinione che gli *dei involuti* di Seneca e i *Favores opertanei* di Arnobio siano descrizioni latine della dea del destino Cilens. Il suo stretto rapporto con Menerva spiega perché Menerva manca sul Fegato. Cilens compare nella *pars hostilis* del lobo destro come *fortuna mala* e nella *pars familiaris* del lobo sinistro come *fortuna bona*, in un caso vicino a Tin e nell'altro vicino a Satre.

Con l'interpretazione di Cilens come identica a Fortuna viene soppressa la teoria di Pallottino e Maggiani che il nord sul nastro periferico corrisponda alla linea divisoria tra le caselle di Cilens e Tin Cilen.

³³ G. COLONNA, *StEtr* 40, 1972, 450. Cf. *TLE* 89: *tupi sispés* (la punizione di Sisifo) *TLE* 329: *achlei truisi thes thuf arce* (Achille puni a ragione (thes) i Troiani).

³⁴ Cf. OLZSCHA, *StEtr* 39, 1971, 101-102.

³⁵ ARNOBIO III 40.

